

Pompeo Morganti

Madonna col Bambino e i santi Stefano e Donnino

Il quadro, dipinto su tavola, è il più antico della pieve, probabilmente eseguito per l'altare maggiore, data la presenza del santo titolare, e poi spostato all'altare destro del transetto, quando venne sostituito dal *S. Stefano* del Venanzi. Per il Buresti "tranne la sua antichità nulla possiede di pregio artistico": in realtà la tavola, estremamente compromessa da ridipinture, rivela nell'impianto strutturale e nella presenza dell'enorme paesaggio, una fondata possibilità di attribuzione, avanzata da Benedetta Montevecchi (che l'ha pubblicata per prima) e da noi condivisa. (1)

L'autore sarebbe Pompeo Morganti, pittore fanese di cui si hanno notizie dal 1528 circa al 1555, e attivo spesso accanto ad Ottaviano Zuccari, autore di un affresco anche in questa chiesa. (2) Tra le testimonianze della discontinua attività del Morganti, si possono citare a Pesaro il quadro della *Madonna delle Grazie* riprodotta a memoria nel 1545 dall'antica immagine distrutta da un incendio, e la tavola con *S. Maria Egiziaca tra i santi Sebastiano e Rocco*, conservata nel Palazzo Vescovile. Caratteri analoghi collegano quest'ultima al quadro di Candelara: l'impostazione rigida e grandiosa dei personaggi e la presenza di un paesaggio ricco di distese d'acqua, di chiara derivazione fiamminga.

Dei due santi, Stefano martire "giovane diacono imberbe con la palma del martirio, il libro dei vangeli, la navicella, il turibolo e un piccolo sasso al centro della testa" (Montevecchi), simbolo della morte per lapidazione, indossa una dalmatica di damasco rosso e oro, dal tessuto scolorito ma minutamente descritto. E' invocato dai selciatori, dagli scalpellini, dai tagliapietre, e come protettore dalle emicranie, oltre che nel momento estremo del trapasso.

S. Donnino, raffigurato a destra in abito militare con spada, era santo cavaliere e martire; poiché avrebbe guarito con vino benedetto contenuto in un calice un uomo affetto da idrofobia, viene venerato come protettore contro la rabbia, qui simboleggiata dai tre cani ai suoi piedi.



Nella pagina a fianco:
Pompeo Morganti. *Madonna col Bambino e i santi Stefano e Donnino*.

Il quadro è sottoposto da mesi ad un restauro di particolare complessità, ad opera di Nino Pieri. Le numerose ridipinture e lo stato di conservazione della tavola richiedono un lavoro di lunga durata, che non ha consentito altra immagine che questa vecchia fotografia.

Pompeo Morganti.

Campione di restauro con un particolare del paesaggio che domina la scena, reso di nuovo integro nella sua suggestione coloristica e nella minuzia dei particolari.

1

Benedetta Montevecchi, Pompeo e Bartolomeo Morganti, in *AA VV, Pittura a Fano 1480 - 1550*, Fano 1984; scheda relativa al quadro di Candelara, pp. 53-54.

2

Per la frequente collaborazione tra il Morganti e lo Zuccari, si veda: Bonita Cleri, *Ottaviano Zuccari e il "suo amicissimo e pittore ordinario" Pompeo Morganti*, in "Notizie da Palazzo Albani", n. 2, 1990, pp. 75-80.